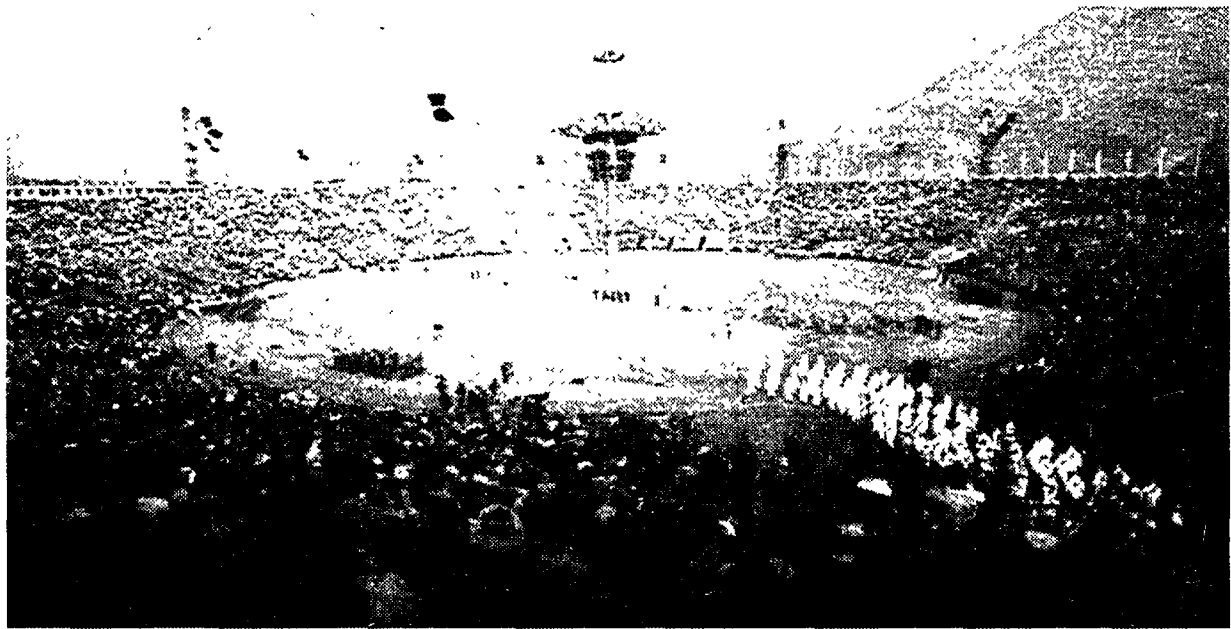


Olimpiadi invernali



Mitterrand apre la cerimonia Platini accende la fiamma Sfilata storica con Stati neonati: Croazia, Slovenia e i Paesi Baltici, l'ex Urss col simbolo dei cinque cerchi Freddo, giocolieri e ballerini



Oggi prime medaglie

LES SABLES: fondo, 15 chilometri	MERIBEL: hockey, Svezia-Polonia, Finlandia-Germania, Italia
LA PLAGNE: slittino, prima e seconda manche singolo maschile	COURCHEVEL: pattinaggio 90 m.
TIGNES: freestyle, eliminatorie balletto	ALBERTVILLE: pattinaggio veloce, 3000 metri donne
VAL D'ISERE: sci alpino, discesa libera maschile	ALBERTVILLE: pattinaggio artistico a coppie

Sulla neve nuove bandiere

Tomba alfiere azzurro si emoziona: «Ma ora lasciatemi tranquillo»

Alberto Tomba ha lasciato l'eremo di Sestriere per raggiungere Albertville dove ha fatto l'alfiere della rappresentativa azzurra. Non è partito dall'Italia in elicottero ma in auto. Molto emozionato ha parlato del «gigante» e dello slalom e ha detto che qui, ai Giochi francesi, gli basterebbe conquistare una medaglia d'oro. E ha lanciato un messaggio: lasciatemi in pace, ho bisogno di tranquillità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Alberto Tomba si appresta a vivere la nuova stordente avventura olimpica. E stavolta la battaglia sarà più dura che quattro anni fa sulle Rocky Mountains. Il campione olimpico ha lasciato Sestriere, dove si è allenato con profondo impegno, non in elicottero, ma in auto. Si è sparsa la voce che lo spazio aereo era intasato e che c'erano problemi per avere il beneplacito. In realtà, l'elicottero non aveva problemi. È stato deciso di raggiungere Moutiers e poi Albertville in auto per permettere al ragazzo di assaporare l'ambiente. E, magari, per non dare l'impressione troppo nitida del privilegio.

Alberto è panto molto emozionato, in maniera addirittura impensabile se lo si considera un tipo pronto alla scherzo e poco propenso a dar peso a queste cose. E invece il campione ha preso seriamente l'impegno e l'onore di essere l'alfiere della rappresentativa azzurra nello stadio di Albertville. «A Calgary», ricorda Alberto, «la bandiera la portò Paul Hildgartner. Stavolta tocca a me e devo dire che la cosa mi piace e mi emoziona». Vale la pena di ricordare che Paul Hildgartner fu scelto come portabandiera perché a Sarajevo '84 aveva vinto il titolo dello slittino. Ma in Canada il vecchio campione non ebbe fortuna e fu solo decimo.

«Volete sapere se ce la farò a ripetere le due medaglie d'oro di Nakiska? Due medaglie d'oro sono tante... credo che una basti». Il signore della danza tre i pali, dopo la cerimonia di apertura, andrà a Castel de' Brütt per salutare mamma e papà e stare un po' con loro. Poi si allenerà a Sestriere per quattro giorni prima di raggiungere Val d'Isère dove martedì 18 è in programma lo slalom gigante.

«La pista del «gigante», dice Alberto, è molto tecnica e ripida. Mi piace. Dello slalom di Les Menuires non so cosa dire. Il pendio lo conosco, ma non ho idea di come sarà tracciato. E poi lo slalom è lontano. Per ora è meglio pensare al «gigante». Lo stress? Spero che mi lascino in pace. Chi lo capisce bene, gli altri amen. Il messaggio è chiaro: non disturbatemi perché non ho niente da dire, ho solo bisogno di rifinire il lavoro».

Il campione ha gestito con molta cura la vigilia olimpica consapevole di quanto siano importanti i risultati dei Giochi. È il più forte in slalom e uno dei tre più bravi in gigante. Ha preso la Coppa e dunque punta sul metallo prezioso dell'Olimpiade. Quattro anni fa vinse con ampio margine la corsa tra i pali larghi. L'04 austriaco eterno secondo Hubert Strolz è addirittura 2'02 al grande Pirmin Zurbriggen campione olimpico di discesa. E stavolta? Bisognerebbe saper leggere gli astri. Non possiamo che aspettare.

Il Circo Bianco ha scelto di ispirarsi a quello vero per dare il via ai Giochi della sedicesima Olimpiade della neve. E nello stadio di Albertville, gremito da oltre cinquantamila persone, funamboli e giocolieri, saltimbanchi e pagliacci, si sono avvicendati agli atleti che da oggi si contenderanno le medaglie. Apoteosi, come da copione, per i francesi. Tomba per i grandi applausi dovrà aspettare le gare.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

ALBERTVILLE. La notte francese non si è colorata di azzurro. E l'arrivo della squadra olimpica italiana, guidata dall'alfiere Alberto Tomba, non è stato salutato con particolare calore dal pubblico che affollava le gradinate dello stadio di Albertville per assistere alla cerimonia di apertura della sedicesima Olimpiade della neve. Gli applausi di circostanza che hanno salutato il passaggio degli italiani, eleganti-

simi nelle loro divise firmate Mila Schon, non deve sorprendere poi tanto. Siamo ormai alle gare e per Tomba e compagni gli applausi ci saranno e molti se le cose andranno in un certo modo. Meglio non dirlo, per scaramanzia. Molta più simpatia ha dimostrato il pubblico francese per gli atleti dei Paesi che solo da poco hanno una loro identità nazionale. Estonia, Lettonia, Lituania, Croazia e Slovenia hanno popolato ma anche per l'ex Unione Sovietica costretta dalla storia a sfilare con la sola bandiera olimpica non sono mancati i segnali di affetto. Parco interesse per la Cina e per il suo vessillo rosso. L'ultimo rimasto.

Alle cinque in punto del pomeriggio la cerimonia ha avuto inizio. Nel parterre del vip il presidente francese Mitterrand e Sofia, regina di Spagna. Poco più in là il vicepresidente americano Quayle che ha salutato in piedi il passaggio della squadra statunitense e numerosi altri rappresentanti degli stati partecipanti ai giochi. L'essere in tribuna d'onore non li ha sottratti ad una gigantesca e ripetuta «ola». Anzi, a vederli questi personaggi obbligati ad essere compassati dalla carica coperta, sembrano divertirsi molto nel partecipare ad una manifestazione d'entusiasmo che, peraltro, contribuiva non poco a far di-

giocia di molti collezionisti.

Uno specchio di luna lunoso in un cielo in cui il giorno aveva ormai decisamente lasciato il posto al buio della notte ha salutato l'arrivo sul podio dei tre padri di questa olimpiade, Jean-Claude Killy e Michel Barnier, a capo del Comitato d'organizzazione, e del presidente del Cio Samaranch. Saluti brevi, senza enfasi, dopo i quali il presidente Mitterrand ha dichiarato ufficialmente aperti i giochi sulle note dell'inno olimpico. Sono le 18,15 ed entra nello stadio la fiamma olimpica. La porta, a sorpresa, Michel Platini il più internazionale degli atleti francesi che accompagnato da una bambina su cui si trova sale fino ad otto metri. Per commuoversi non è necessario essere francesi. Proprio per sdrammatizzare Philippe Decouflé che lo spettacolo l'ha creato e prodotto manda a questo punto in campo giocolieri e funamboli



Un momento della cerimonia di apertura dei Giochi. A destra, Alberto Tomba portabandiera della squadra azzurra

che escono da enormi cornucopie. Altri ne scendono dal cielo mimando, ognuno di loro, le più diverse discipline olimpiche quasi a voler ricordare che da oggi si parlerà di sport. E che gli atleti gareggeranno al limite delle possibilità per ottenere i migliori risultati nel miglior spirito fraterno. E le mille bandiere che hanno completamente nascosto l'intero stadio volevano significare proprio questo.

Subito gli uomini jet Discesa tra le proteste

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. «Les Jeux se lancent de Bellevard» dice il titolo di un giornale francese. È una frase efficace che spiega l'attesa della Francia per un tracciato che la malavorte ha finora impedito di vivere. Il bollettino meteo spiega che nel pomeriggio di oggi si alzerà il vento e nevierà. Son tutti dunque appesi all'ansia. Perché se è vero che quando i discesisti scenderanno in lizza i Giochi avranno già assegnato le prime medaglie alle ragazze del fondo è anche vero che nessuna gara raccoglie la suspense della discesa e che nessuna discesa è bella come la «Face Bellevard».

Bella sì, ma già intrisa di polemiche. Dani Maher, lo svizzero medaglia di bronzo a Saalbach-Hinterglemm l'anno scorso, è furioso e dice che non ha senso organizzare una gara di discesa impedendo ai discesisti di vincerla. Franz Heinzer è d'accordo con Dani: «Troppe curve». Il campione del mondo ha studiato una linea particolare che dovrebbe condurlo al successo.

La critica degli svizzeri è condivisa anche da Helmut Schmalz, direttore agonistico degli azzurri. «Non è una discesa», ha detto, «è un «super-gigante» difficile. I miei favoriti sono Paul Accola, Marc Girardelli, Markus Wasmeier e Guenther Mader. Franz Heinzer può vincere se saprà far fruttare l'esperienza. Lì è superiore a tutti». Degli azzurri Helmut Schmalz ha detto che il più carico è Gianfranco Martin e che Kristian Ghedina potrà fare una bella corsa se commetterà meno errori.

L'ultima serie di prove ha dato ragione alle critiche di Dani Maher e alle constatazioni del tecnico azzurro. Il più veloce - col tempo migliore delle tre giornate, 1'50"93 - è stato il norvegese Jan Einar Thorsen con 34 centesimi su Marc Girardelli e 91 su Guenther Mader. Lo svizzero Xavier Gigandet ha vinto lo spareggio con William Besse che ha mancato una porta in fondo mentre Franco Colliari, 17°, ha vinto lo spareggio con Michael Mair. Il vecchio «Much» era

molto deluso e d'altronde con tutte quelle curve per lui era già un problema restare sul tracciato.

Franz Heinzer non si capisce se sia nascosto o se abbia continuato a cercare la linea vincente. Sullo schuss però non ha spinto. Kristian Ghedina, nono, ha costellato la sua corsa di piccoli errori. Ognuno pagato con preziosi centesimi. Il canadese Ed Podivinsky è caduto dopo aver perso il controllo dello sci intorno. L'hanno portato in ospedale con l'elicottero: ha subito la lacerazione dei legamenti del ginocchio destro, per lui stagione finita.

E veniamo a Paul Accola. Si è cimentato in un paio di numeri rigiosi in quel «super-gigante» arduo e splendido. Ha fatto l'11° tempo ma dall'ultimo rilevamento intermedio al traguardo è sceso a slalom. Ha molto impressionato. Non pochi svizzeri credono in «Paul» e già vedono in lui l'erede di Pirmin Zurbriggen. Sarà una gara molto bella. Kristian Ghedina correrà col 13 sul petto. Quel numero da noi porta fortuna, in Francia, invece, porta jella. □/R.M.

Belmondo, stella alpina tra le regine del Nord

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Il primo titolo dei Giochi d'inverno numero 16 sarà assegnato stamattina attorno alle 11 subito dopo l'arrivo della grande veterana del fondo Maria-Liisa Hämeäläinen tre volte campionessa olimpica otto anni fa sulle piste di Igman, dalle parti di Sarajevo. Maria-Liisa, 36 anni, avrà sul petto il numero 54. L'Italia s'affida alla bionda maestra Stefania Belmondo, vincitrice lo scorso gennaio dei 30 km di Coppa del Mondo a Cogne. Stiefi è stata la prima azzurra a vincere una gara di Coppa, la prima a conquistare una medaglia ai Campionati del mondo e la prima a vincere una corsa, sempre di Coppa, in Italia. Sarà anche la prima azzurra a conquistare una medaglia olimpica?

Oggi sulla pista ardua - perché ricca di saltelle e perché disegnata a quota 1600 metri - di Les Saisies sono in palio le medaglie dei 15 chilometri a tecnica classica. Ai Campionati del mondo della Val di Fiemme la scorsa stagione vinse l'allora sovietica Elena Vialbe con l'04" sulla

norvegese Trude Dybendahl e con l'133" su Stiefi. Le tre protagoniste di allora saranno la favorite di oggi. E anzi da notare che le prime sei di quella bella corsa saranno tutte in lizza.

Stefania si muove meglio col passo di pattinaggio ma è brava anche con la tecnica classica. La ventiquattrenne russa della Kamciatka Elena Vialbe si è tenuta nascosta per più di un mese. Oggi correrà per i colori effimeri della Csi, Comunità degli Stati indipendenti, che ha come sigla olimpica Eun (Equipe unifiée, squadra unificata). La vanta un bottino stordente: quattro titoli mondiali, due Coppe del Mondo, 16 successi in Coppa. Le manca il metallo prezioso dell'Olimpiade e oggi comincia la caccia.

La piccola azzurra, numero 34 sul petto, è molto tranquilla e perfettamente aderente allo schema di sempre. Parla senza dire: molto stimata per tutte le avversarie e impegno totale in gara. Stiefi non dirà mai che corre per vincere. Dirà, molto semplicemente, che correrà dando il meglio di sé. Il meglio di sé stamattina può significare una medaglia, la prima di una azzurra ai Giochi. Vale la pena di ricordare che il piazzamento migliore delle italiane sta nel sesto posto di Manuela Di Centa, quattro anni fa sulle nevi olimpiche di Canmore, sui 20 chilometri a passo di pattinaggio.

In gara, col numero 39, la lituana Vida Venciene che quattro anni fa colse, per i colori sovietici, l'oro dei 20 chilometri e il bronzo dei cinque. Vida allora aveva il cognome sovietizzato in Ventsene. È difficile dire quanto possa valere oggi, visto che torna all'agonismo di alto livello dopo una lunga pausa.

Saranno da seguire le norvegesi Solveig Pedersen, Inger Helene Nybraten e Trude Dybendahl, le finlandesi Pirko Maettae, Marjut Luukkainen e Marja-Liisa Haemeäläinen, la svedese Marie-Helene Westin, la russa Elena Vialbe, l'immortale Raisa Smetanina. E Stefania. Buona fortuna, piccola montanara bionda. □/R.M.

Basket Forlì, muore in campo mentre gioca

FORLÌ. Un giocatore di basket della squadra «Virtus» di Imola, Luca Bandini di 24 anni, è morto ieri sera a Forlì dopo essere stato colpito da un dolore mentre stava disputando una partita. Il giovane cestista giocava nella squadra di Imola contro la formazione locale dell'«Altamachino», nell'ambito del campionato del girone B di serie «C». La partita si stava svolgendo regolarmente, e pare che il cestista non avesse avuto nessun sintomo o allarme. Improvvisamente Bandini si è accasciato, e le sue condizioni sono apparse immediatamente gravissime. La partita è stata sospesa mentre il giovane, prontamente soccorso, veniva trasportato in macchina all'ospedale di Forlì dove è giunto cadavere. Apparentemente, il decesso sarebbe stato causato da un arresto cardiaco. È stata aperta un'inchiesta sull'episodio.

Atletica Henkel su La Krabbe in attesa

KARLSRUHE. Heike Henkel vola sempre più in alto. La stabiltrice in alto tedesca ha stabilito ieri il nuovo record mondiale indoor superando quota 2,07 nel corso dei campionati tedeschi di Karlsruhe. Il precedente primato apparteneva alla bulgara Kostadinova con 2,06. Intanto, la Federazione tedesca ha deciso di concedere una deroga alla sospensione agonistica di Katrin Krabbe, Gnt Breuer e Silke Moeller. Le tre atlete sospettate di aver manipolato i fiacconi di un test antidoping. La deroga, che permetterà alle velociste di gareggiare proprio a Karlsruhe, è stata concessa in attesa che sia effettuata a Colonia la controanalisi sui campioni di urine «incriminati». Se la manipolazione verrà confermata (il risultato della controanalisi è atteso per oggi), la Krabbe e le compagne saranno squalificate per 4 anni.

Tennis. Omar supera Cherkasov grazie alla battuta. Ora c'è Ivanisevic Campoprese in finale a Milano passando dalla porta di servizio

Ha imparato che si può aver paura e vincere lo stesso. Omar Campoprese ha impiegato due ore e mezzo di gioco e servito venti ace per scuotersi di dosso il gioco appiccicoso di Andrei Cherkasov e raggiungere in finale l'amico Goran Ivanisevic, che nel pomeriggio aveva completato in appena 59 minuti l'opera di demolizione ai danni di Stefano Pescosolido. Oggi (14.15) l'ultimo atto del torneo di Milano.

MILANO. Una giornata di tennis da duecento all'ora ha finito per spazzare via i due giocatori meno capaci di far male. Cherkasov, quando vince, lo fa per strangolamento e Campoprese ha rischiato il collo per sottrarsi alle spire del russo di Ufa. Tra contratture (al braccio destro) e massaggi, tra chiamate dubbie e nervosismi, Campoprese ha costruito la vittoria aggrappandosi al servizio e rischiando il tutto

per tutto nel momento giusto, quando le forze cominciavano ad affievolirsi e il braccio non a farsi rosso e lucido di unguenti. Due set quasi alla pari hanno lanciato la volata finale. Lo stacco è riuscito al nono game, con Omar finalmente fuori dal bunker per attaccare. Una vittona in contropiede, per usare un termine calcistico, ma chi ha detto che la tattica più italiana che si conosca non possa avere un seguito anche sul campo da tennis?

Dunque, un anno dopo Carrati, un altro italiano in finale. Averne due sarebbe stato davvero troppo, e Pescosolido ha fatto davvero poco, ieri, per meritarsela. Per sbarazzarsi di lui, il croato Goran Ivanisevic ha impiegato due set, 16 giochi e 59 minuti, sfruttando al meglio, come Campoprese, la prima palla di servizio. Pescosolido ha fatto resistenza per 4 game, poi, sotto una salva di crepitanti pallate, ha preferito mettersi al riparo negli spogliatoi. Toppo buono per giocare a tennis, verrebbe da dire dell'italiano, se non conoscissimo i molti mister Hyde che si nascondono sotto la scorza dura dei tennisti in carriera. Di fatto, Goran Ivanisevic, croato, appena 20 anni, numero 13 del mondo, è transitato sul ragazzino di Sora con la leggerezza di un tir, intestardendosi in una persona-

Basket. Sfida in vetta. Messaggero ok nell'anticipo Bologna contro Milano Due big, una di troppo

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. «Chiamami aquilar», dal film al parquet. Il motivo tattico di Knorr-Philips, spregioco al vertice ed ennesimo episodio dell'eterno duello tra V (come Virtus) e scarpette rosse (quelle tradizionali della squadra milanese), è la difesa «eagle» (in inglese aquila, appunto) con la quale i milanesi hanno soggiogato negli ultimi tempi più di un avversario. In realtà - spiega Mike D'Antoni, coach dei milanesi - è una banale zona 3-2 che diventa più efficace grazie a Pittis. È lui che va a raddoppiare da un lato all'altro del parquet, ed assume la stessa importanza che aveva Gallinari nella 1-3-1 di Peterson. E se D'Antoni sminuisce la propria «creatura», Messina lo assconda. Intanto, però, prende le contromisure: «La «cagle» - dice l'allenatore della Knorr - è soprattutto una difesa aggressiva. E allora noi cercheremo di far gi-

rarare il pallone più velocemente possibile, di alternare spesso dal lato forte a quello debole, evitando se possibile di passare palloni al centro. Sarebbero tutti assist per Pittis». All'andata vince Bologna, ma da allora molte cose sono cambiate. «Noi abbiamo un Dawkins finalmente inserito - afferma D'Antoni - sia dal punto di vista umano che da quello tecnico, e con l'allezmann Montecchi-Biasi in cabina di regia abbiamo trovato un certo equilibrio. La Knorr ha invece perso con Morandotti un'importante opzione offensiva. Credo comunque che Bon e Coldebella possano limitare i danni». «Proprio Coldebella - conferma Messina - potrebbe essere la nostra arma in più. Per vincere, dobbiamo aggiungere una sua prestazione super alla buona vena di Brunamonti e Zovov. Al Forum vincemmo coi lunghi, stavolta potremmo farcela con gli esterni. Con una vittoria la Knorr scaverrebbe un fessato incolmabile (2-0 nei confronti diretti) tra se e la Philips. Ieri nell'anticipo il Messaggero ha espugnato Torino 83-90.

Serie A1, 21a giornata (ore 18.30): Baker-Trapani, Benetton-Stielanel, Fomet - Branca-Savolimo, Glaxo-Clear, Knorr-Philips, Phonola-Filanto, Ranger-Ticino, Kappa-Messaggero 83-90. Classifica: Knorr e Philips 30, Savolimo e Benetton 28, Phonola 24, Messaggero 24, Kappa 22, Stefanel e Clear 20, Ranger, Glaxo e Baker 18, Fomet e Ticino 12, Trapani 10, Filanto 8. **Serie A2**: Banco Sardegna-Marr, Billy-Scaini, Breeze-Majestic, Cercom-Mangabevo, Lotus-Telemarket, Panasonice-Napoli, Sidis-Kleene, Turbaur-Rex. Classifica: Panasonice 34, Lotus 30, Marr e Kleenex 24, Breeze 22, Majestic, Sidis, Turbaur e Napoli 20, Scaini e Billy 18, Mangabevo e B. Sardegna 16, Cercom e Telemarket 14, Rex 10.